

Il Mattinale

Roma, giovedì 2 ottobre 2014

02/10

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

BASTA IPOCRISIA!

www.ilmattinale.it

IPOCRISIA sui CONTI

Renzi-Padoan occultano qual è il prezzo dello spostamento al 2017 del pareggio di bilancio. Meglio Hollande allora, che più onestamente infrange il tabù del 3 per cento e sfida i tedeschi

IPOCRISIA sulle RIFORME

L'ipocrisia delle riforme annunciate e mai realizzate. Niente mai giunto al capolinea

LAVORO

"Tutti i dubbi sul Jobs Act: parole che mancano e parole di troppo" (Giuliano Cazzola)

LA NOSTRA LEALTÀ

Versiamo sangue all'Italia. Berlusconi lo fa da una vita. È un sacrificio cosciente per un bene più grande, che si chiama amore per l'Italia



@IlMattinale

GIUSTIZIA

Il "pizzino" di de Magistris a Napolitano. Da parte nostra solidarietà senza se e senza ma nei confronti del Presidente della Repubblica

POLITICA ESTERA

I combattenti dell'Isis sono alle porte della Turchia. Spaventiamoci degli effetti marginali degli attacchi condotti dall'Alleanza di Parigi

FORZA ITALIA A STRASBURGO

La mozione sulla persecuzione dei cristiani e la libertà religiosa di Centemero e Bergamini

TIVÙ TIVÙ

Caro Matteo, rendi la "Rai casa di vetro", pubblicando su un bel sito ad hoc, tutti i dati relativi ai compensi delle star della tv pubblica

DOSSIER per capire l'Italia e l'Europa oggi

786

I NUMERI DELLA NOTA DI AGGIORNAMENTO AL DEF 2014 CERTIFICANO IL FALLIMENTO DELLA POLITICA ECONOMICA DI RENZI

7 ottobre 2014

in cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati Forza Italia - Berlusconi Presidente - Il Popolo della Libertà

787

CONTRODINE COMPAGNI, RENZI RIDUCE LA FLESSIBILITÀ IN ENTRATA E MANTIENE L'ARTICOLO 18. PEGGIO DELLA FORNERO

7 ottobre 2014

in cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente - Forza Italia

788

INTERVENTO DELL'ON. VALENTINO VALENTINI IN RISPOSTA ALL'INFORMATIVA URGENTE DEL GOVERNO: SUOI EFFETTI PER LE IMPRESE NAZIONALI DERIVANTI DALLE SANZIONI COMMERCIALI DISPOSTE DALLA FEDERAZIONE RUSSA NEI CONFRONTI DELL'UNIONE EUROPEA

Settembre 2014

in cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

789

COMMENTI ALLA NOTA DI AGGIORNAMENTO AL DEF 2014

Rassegna delle principali testate nazionali e internazionali

7 ottobre 2014

in cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati Forza Italia - Berlusconi Presidente - Forza Italia

790

TUTTI I DUBBI SUL JOBS ACT: PAROLE CHE MANCANO E PAROLE DI TROPPO

(Giuliano Cazzola)

2 ottobre 2014

in cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati Forza Italia - Berlusconi Presidente - Il Popolo della Libertà

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

INDICE

- Parole chiave* p. 3
1. **EDITORIALE** – **Ipocrisia/1: CONTI** – Renzi-Padoan occultano qual è il prezzo dello spostamento al 2017 del pareggio di bilancio. Meglio Hollande allora, che più onestamente infrange il tabù del 3 per cento e sfida i tedeschi p. 6
 2. **ECONOMIA**. Brunetta: “Il governo gioca d’azzardo sul disastro dei conti” p. 11
 3. **EDITORIALE** – **Ipocrisia/2: RIFORME** – Peggio del ’29. Per colpa di chi? Come rimediare? Il contesto internazionale, il complotto del 2011, il merkelismo, l’annunciate, il mostro del Pd, la mostruosità dell’inagibilità politica di Berlusconi. Intanto sul lavoro Renzi fa del male all’Italia: guai a annacquare la legge delega sul Jobs Act. L’Europa e i mercati altrimenti ci uccidono p. 14
 4. **LAVORO**. Riceviamo e volentieri pubblichiamo: “Tutti i dubbi sul Jobs Act: parole che mancano e parole di troppo” (Giuliano Cazzola) p. 16
 5. *Il nostro fact-checking* p. 20
 6. **EDITORIALE** – **La nostra lealtà** – Forza Italia e la nostra responsabilità a caro prezzo per l’interesse nazionale. Unità intorno a Silvio Berlusconi. Opposizione responsabile, ma a guardia alta. Le legittime differenze e gli sbagli da non fare p. 21
 7. **GIUSTIZIA**. La questione giustizia. De Magistris mette in moto la macchina per ferire Napolitano. La nostra solidarietà, la nostra memoria p. 23
 8. **POLITICA ESTERA**. Isis. Russia. Necessità di coesione nazionale, mentre anche la sicurezza americana mostra falle paurose p. 25
 9. **FORZA ITALIA A STRASBURGO**. La mozione sulla persecuzione dei cristiani e la libertà religiosa di Centemero, Bergamini firmata dai capi del Ppe in Consiglio d’Europa, dove andrà presto Papa Francesco p. 26
 10. **TIVÙ TIVÙ**. I talk show spompatis. La nostra battaglia per la trasparenza p. 28
 11. *Ultimissime* p. 29
- DOSSIER** per capire l’Italia e l’Europa oggi p. 30
Per saperne di più p. 31



Parole chiave

Le due ipocrisie – Il sistema dei conti pubblici non tiene e le riforme sono tutte ferme al palo. Adesso ci dicono che la crisi è peggiore di quella del '29. Per colpa di chi? Come rimediare? Intanto sul lavoro Renzi fa del male all'Italia: guai ad annacquare la legge delega sul Jobs Act. L'Europa e i mercati altrimenti ci uccidono.

Forza Italia – Noi siamo leali, a fronte dell'ipocrisia di Renzi e del suo partito. La nostra responsabilità è a tutta prova. Siamo orgogliosi di questo nostro modo di essere. Diciamo in faccia a Renzi la verità sui conti e sulle riforme strutturali che non arrivano mai, e gli tendiamo comunque la mano. Non è una opposizione del "no" e che gode degli sbagli della maggioranza. Ma mentre diciamo che così non va, porgiamo l'alternativa, protesi a migliorare, discutere, integrare.

La scuola di Berlusconi – Siamo gente così, la scuola di Berlusconi è questa. Così a proposito di Nazareno, siamo stati sempre pronti a mettere a disposizione la nostra pazienza dinanzi alle continue richieste del governo di cambiamenti: sempre accolte (ne abbiamo contate nove). Sull'economia e sul lavoro: invito costante, a volte brutale, a passare dalle parole ai fatti, a scegliere riforme davvero liberali, senza sgambetti, ostruzionismi e astuzie da filibustering. Non è il momento questo di aggiungere alla gravissima crisi del nostro sistema economico, la destabilizzazione politica. La condizione è che la lealtà nostra sia corrisposta da identico comportamento, e non si inganni l'Italia. Responsabilità a guardia alta, insomma.

Fact-checking – Sul sito #passodopopasso è aggiornato solo il conto dei giorni, che probabilmente è automatico. Per il resto nessuna novità da settimane. Evviva la trasparenza. Il Presidente del Consiglio non riesce a mantenere neanche l'impegno di pubblicare su un sito internet i risultati dell'azione del suo governo. Insufficiente.

Il “pizzino” di De Magistris a Napolitano – Da parte nostra solidarietà senza se e senza ma nei confronti del Presidente della Repubblica. Ma abbiamo memoria anche di troppi silenzi. Serve al più presto la riforma della giustizia che tolga, una volta per tutte, ai cattivi procuratori le armi per destabilizzare la nostra democrazia.

Forza Italia per i cristiani – La mozione sulla persecuzione dei cristiani e la libertà religiosa di Centemero, Bergamini firmata dai capi del Ppe in Consiglio d’Europa, dove andrà presto Papa Francesco. Il testo della mozione da rilanciare su Twitter.

Jobs Act – La minoranza del Pd ha presentato sette emendamenti alla riforma del mercato del lavoro. Tanti quante le frange interne al partito. Per fortuna che Bersani ha dichiarato: “Scissione? Io nel Pd ci sono e ci resto”.

Frankestein – “Il 12 ottobre i consiglieri comunali della provincia di Napoli saranno chiamati al voto per eleggere un consiglio metropolitano guidato da un Frankenstein, da un mostro istituzionale: non il sindaco, perché condannato, ma un soggetto estraneo all’Amministrazione, nominato vicesindaco ed ovviamente ignoto agli elettori. Il Governo ha ancora qualche ora per evitare il disastro e coprirsi di ridicolo. Spero che ci ripenserà”. Sono queste le parole pronunciate ieri dall’On. Paolo Russo nel corso del question time in Aula, in replica al ministro dell’Interno Angelino Alfano, secondo il quale la sospensione del sindaco di Napoli Luigi De Magistris non è un motivo sufficiente per rinviare l’elezione dei rappresentanti della città metropolitana. Il vicesindaco di Napoli, Tommaso Sodano (anche lui condannato in primo grado, ma per altra vicenda), potrà dunque sostituire il primo cittadino anche nella guida della città metropolitana. “Sono preoccupato per la deriva autocratica che si va disegnando. Tocca al Governo evitare che al danno della legge Delrio, che priva del diritto di voto i cittadini delle province nelle aree metropolitane, si aggiunga la beffa di un sindaco condannato che ha promosso un casting dalle parti del municipio di Napoli per trovare un vicesindaco non condannato, e che lascerebbe nascere la città metropolitana tra vulnus e ricorsi”.

Politica estera/1 – I combattenti dello Stato islamico sono alle porte di Kobane, un città curda nel nord della Siria, al confine con la Turchia. Avanzano quindi, nonostante i raid aerei su Siria e Iraq degli ultimi giorni e il sostegno alle truppe irachene da parte del presidente statunitense Barack Obama. Qualcosa forse andrà rivisto. Come la falla ormai strutturata interna al Secret service degli Stati Uniti, l'agenzia che si occupa della sicurezza del presidente Usa e della sua famiglia. Ma non giriamo il dito nella piaga, piuttosto spaventiamoci degli effetti marginali degli attacchi condotti dall'Alleanza di Parigi.

Politica estera/2 – Mentre l'Europa arranca alla ricerca di una posizione comune sulla partecipazione al conflitto, e mentre tenta di barcamenarsi nella politica sterile e poco lungimirante delle sanzioni imposte a Mosca, i jihadisti dello Stato islamico diffondono un nuovo video, il terzo, in cui l'ostaggio britannico, John Cantlie, attacca la strategia statunitense in Iraq e in Siria. Crepe ovunque e poche certezze. Ripartiamo da casa nostra. Ci vuole coesione nazionale prima, unità in Europa poi. Altrimenti non ne usciamo. Altrimenti soccombiamo.

Forza Italia per il comparto sicurezza/difesa – Una delegazione di Forza Italia ha incontrato ieri i rappresentanti dei Cocer delle forze armate e dei sindacati delle forze di sicurezza. Confermiamo gli impegni presi già la scorsa settimana durante l'incontro con il presidente Berlusconi. Chiediamo al governo un impegno serio e deciso a difesa di un comparto, quello della sicurezza, strategico e fondamentale per la vita del nostro Paese, e che non può essere ulteriormente tartassato da tagli e interventi avventuristici. I punti cardine sono: via il blocco degli stipendi, sblocco dei contratti, stop a tagli indiscriminati.

Talk show in crisi – I talk show in crisi nera fanno segnare risultati imbarazzanti: basti pensare che sommando gli ascolti fatti registrare sinora dal Ballarò di Giannini (6,8%), con quelli di "DiMartedì" di Floris (4%), non si arriva nemmeno ai più deludenti ascolti della scorsa stagione del "Ballarò" targato Floris.

(1)

EDITORIALE – Ipocrisia/1: CONTI

Renzi-Padoan occultano qual è il prezzo dello spostamento al 2017 del pareggio di bilancio. Meglio Hollande allora, che più onestamente infrange il tabù del 3 per cento e sfida i tedeschi

Non ne possiamo più delle pie frodi. Si chiamavano così i miracoli inventati per quietare le masse, e impedire che prendessero coscienza delle tragedie, simulando prodigi inesistenti. **Occorre finirla con l'ipocrisia di questo governo che pittura di bianco il sepolcro dei nostri conti. Meglio Hollande che almeno non è ipocrita, e rompe dichiarandolo la soglia del 3 per cento.**

Da noi si assicura di rimanere negli standard. Ma come? Altro che riforma fiscale che abbassi la pressione impositiva. Invece? Più tasse. Questo si nasconde nella pancia degli annunci di anni sereni che spostano al 2017 il rispetto del pareggio strutturale di bilancio.

Ci pensa **Mario Sensi** sul Corriere a sbugiardare Renzi. Se il pareggio di bilancio ci sarà, ancorché nel 2017, ci sarà perché aumenteranno Iva e imposte indirette, di 12,4 miliardi nel 2016; 17,8 miliardi nel 2017 e 21,4 miliardi nel 2018.

Per raggiungere il pareggio di bilancio nel 2015, come da accordi con l'Europa, sarebbe servita una manovra netta da 15 miliardi, che avrebbe tolto altri 3 decimi alla crescita del Pil.

E per rispettare anche la regola di riduzione del debito, prevista dal Fiscal compact, sarebbe servita una manovra monstre da 35 miliardi di euro, che avrebbe ridotto il Pil di altri 0,8 punti.

Mentre ad oggi per il 2015 è prevista solo una manovra espansiva, finanziata in deficit, per una decina di miliardi di euro.

Rischiamo una nuova procedura per deficit eccessivo, dovuta al mancato rispetto della regola sul debito, il «braccio preventivo» del sistema di sorveglianza, ma anche una procedura dovuta alla permanenza di «squilibri macroeconomici» strutturali. Con il rinvio del pareggio di bilancio al 2017 l'Italia, questa volta, corre un rischio doppio con la Ue.

Il governo ne è al corrente, tanto da aver intensificato al massimo i contatti diplomatici.

Dopo la visita del ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan, mercoledì scorso, al neopresidente della Commissione, ieri a Bruxelles il direttore generale del Tesoro, Vincenzo La Via, ha incontrato riservatamente il direttore generale degli Affari economici della Commissione, l'italiano Marco Buti, al quale ha consegnato l'aggiornamento del Def approvato martedì dal governo.

E nonostante i rapporti con Bruxelles siano stati quotidiani in questi ultimi giorni, non deve averne tratto una buona impressione se, nelle stesse ore, il sottosegretario agli Affari europei, Sandro Gozi, ammetteva in Parlamento che «i commissari sembrano pensarla in modo diverso su un'applicazione più intelligente del patto Ue».

Matteo Renzi deve essere chiaro: vuole ribaltare il tavolo in Europa, come ha fatto la Francia, o continuare nell'ipocrisia?

Si decida. E in tanto pratici il consiglio di Mario Draghi: **ristrutturazione della fiscalità**. Altrimenti le decisioni di politica monetaria della Bce risulteranno inutili.

**Il sistema euro in guerra totale.
La Germania sbrana il duo Francia-Italia
per i trattati violati. Ma anche la Merkel
lo infrange. Contrattaccare si può.
Facendo in fretta le riforme**

Roma e Parigi, “travolti da un insolito destino”, si trovano a giocare, uniti, una difficile partita. Speriamo solo che il finale sia diverso da quello che il regista assegnò a Mariangela Melato e Giancarlo Giannini in quel bel film di qualche anno fa. Il capriccio del fato li ha uniti innanzitutto nella scelta delle date.

La Francia ritroverà la via della sobrietà, con un deficit pari al 3 per cento, solo nel 2017. Nell'anno in cui, dopo rinvii su rinvii, si spera che l'**Italia** possa giungere al sospirato pareggio di bilancio di medio termine. Obbligo - si ricorderà - non solo previsto dai Trattati, ma impresso nel marmo dell'articolo 81 della nostra Costituzione.

Ma al di là della coincidenza cabalistica, resta il dato più preoccupante della relativa crisi. **Entrambi i Paesi non crescono a sufficienza.** La Francia perché deve il suo limitato sviluppo solo all'esistenza di una tenuta della domanda interna, sussidiata dallo Stato. L'Italia a causa del forte rallentamento intervenuto nel meccanismo di accumulazione. Sono una parte delle sue imprese è riuscita a stare al passo con i tempi, conquistandosi, sul campo, nuovi spazi di mercato. Per il resto è nebbia fitta.

In simili circostanze, **la semplice austerità non è una cura**, ma la medicina destinata, se non ad uccidere, a debilitare ulteriormente il paziente. Da qui la richiesta di allontanare il più possibile l'amaro calice, nella speranza di poter invertire il corso degli eventi. È una prospettiva realistica? Risposta positiva, se questo intervallo di tempo è usato per **realizzare quelle riforme che sono ormai ineludibili.**

Assolutamente evanescente se supportata solo dal tirare a campare. Sempre meglio - è vero - che tirare le cuoia, come diceva il grande Andreotti, ma solo a condizione di avere ancora dei margini. Quando questi si sono esauriti, come avvenuto per entrambi i Paesi, le due prospettive finiscono per coincidere.

Il nuovo asse franco-italiano può quindi rappresentare una novità, destinata, se non altro per il peso specifico dei due Paesi, a riaprire una discussione che, del resto, non si è mai chiusa. La differenza è data dal fatto che, in precedenza, erano stati altri a sollevare il caso: dagli Stati Uniti, al Fondo monetario. **Entrambi preoccupati per le conseguenze dell'eccesso di rigore "Made in Germany"**.

Va da sé che fin quando il fortino era presidiato dall'asse franco-tedesco, con Sarkozy a far da reggi-coda a Frau Merkel, quelle invocazioni rimanevano prediche nel deserto. Oggi la situazione, almeno in controluce, sembra cambiata. Ed il cambiamento non piace soprattutto alla Bundesbank ed al ministro delle finanze tedesco: pronto alla rampogna e all'intervento anche spigoloso contro chi non si dimostra pronò - Mario Draghi - ai dogmi dell'ortodossia.

Che Schauble stia "sereno". **Il problema dell'Eurozona** non è tanto la Francia o l'Italia. Certo anche questi paesi hanno pesanti responsabilità. **Ma è soprattutto la Germania, con la sua vocazione mercantilista.** Il volere contare in modo prevalente sulle esportazioni a danno dei propri consumi interni. Per accumulare attivi della bilancia commerciale da utilizzare nel grande gioco finanziario. Anche in modo tale da generale moral hazard.

Tanto, in caso di fallimento, come avvenuto per la Grecia, i costi non vengono addossati sui responsabili, ma ripartiti in modo salomonico. Senza distinguere tra i furbi che hanno tratto vantaggio ed i Paesi che non hanno avuto colpa, come si evince facilmente dalle modalità di finanziamento del Fondo Salva Stati. Non in proporzione all'esposizione dei diversi sistemi bancari, nei confronti dei paesi a rischio, ma della partecipazione al capitale della BCE.

Su questa vistosa contraddizione, Francia ed Italia, insieme, possono e devono insistere. Poi si vedrà come trovare le soluzioni dell'inevitabile compromesso. Ma guai ad accettare, come discussione principale, il terreno scivoloso del semplice rispetto di una parte soltanto dei Trattati. Non si dimentichi che questi ultimi condannano, seppure in modo non simmetrico, sia i Paesi in deficit che quelli con un surplus commerciale eccessivo. Rispetto alla Francia, l'**Italia** ha qualche arma in più a sua disposizione.

Pur con tante difficoltà è riuscita a mantenere il punto e non ricadere nella procedura d'infrazione. Ha alle spalle manovre di entità tale da sfiancare un cavallo. **L'unica cosa che le manca sono queste benedette riforme: a partire da quella del mercato del lavoro.** Che ancora oggi speriamo non risulti essere stata annacquata dalla kermesse della direzione del PD.

Che quindi il delinarsi di un nuovo scenario internazionale porti consiglio agli irriducibili della nostalgia. E non faccia demordere il Governo dagli accordi presi con la sua maggioranza parlamentare. Se quel fragile asse che si intravede in filigrana - l'alleanza tra Roma e Parigi - dovesse essere scardinato dalle inevitabili contromosse tedesche, sarebbero guai seri. Le misure che entrambi i Paesi dovrebbero prendere sarebbero distruttive. Nuovi salassi fiscali che per la sola Italia - secondo quanto scrive il Corriere - potrebbero giungere fino a 35 miliardi di euro. Una follia che solo una ritrovata credibilità sul terreno delle riforme può scongiurare.



Per approfondire leggi le Slide 789
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it



ILM

(2)

ECONOMIA

Brunetta: “Il governo gioca d’azzardo sul disastro dei conti”

Intervento di **RENATO BRUNETTA** su *Il Giornale*

Prima presa d’atto di un disastro da tempo annunciato e per troppo tempo esorcizzato nella speranza di un improbabile miracolo. E’ il quadro che emerge dalla **nota di aggiornamento del DEF**, nei suoi dati essenziali. Per le ulteriori specifiche, che hanno comunque un valore rilevante, dovremo aspettare il varo definitivo del documento. Al momento top secret. Ma quello che è stato approvato dal Consiglio dei ministri di ieri è sufficiente per tracciare un quadro a tinte fosche dell’economia – e della società – italiana. Che fa naufragare ogni ottimismo di maniera.

Cominciamo dal dato della crescita, anzi della **de-crescita**. All’inizio della sua avventura (aprile 2014) Matteo Renzi aveva previsto, per l’anno in corso, un aumento del PIL dello 0,8%. Se le nuove previsioni saranno confermate, chiuderemo con una caduta dello 0,3%. E quindi una differenza rispetto al dato iniziale dell’1,1%. Dobbiamo dare atto a Pier Carlo Padoan, ministro dell’economia, di aver resistito alla tentazione di giocare con le cifre. Almeno per il 2014, dove il rischio di un’immediata smentita era molto più forte. La nuova previsione approssima quella dell’OCSE, che indicava per il 2014 una caduta dello 0,4%.

Con la stessa franchezza, tuttavia, diciamo che non ci convince l’ipotesi che per il prossimo anno, il 2015, l’economia italiana, in **assenza di un forte cambiamento della politica economica**, possa crescere dello 0,6%. Bene che vada, il semplice abbrivio porterà ad un valore che è pari alla metà, con la conseguenza di spingere il deficit, che nelle previsioni già balla pericolosamente sul baratro del 2,9%, oltre la soglia canonica prevista dalle regole di Maastricht. Risultato poco invidiabile: visto che è dal 2012 (Governo Monti) che non riusciamo ad abbassare quella febbre. Sintomo

Il Mattinale – 02/10/2014

vistoso delle contraddizioni strutturali – soprattutto la bassa produttività – dell'economia italiana. Finora ci ha salvato la rivalutazione contabile del PIL che ha ridotto di 0,2 punti di PIL quel valore. Ma si tratta di un evento irripetibile.

La dimostrazione di quest'assunto è nelle previsioni circa **l'andamento del debito**, che in rapporto al PIL è previsto scendere da un'iniziale 134,9% del PIL al 131,6%. Con una flessione di oltre 3 punti. Un'evidente stonatura, che ha solo una giustificazione contabile. In percentuale il debito scende, ma solo come effetto della revisione statistica del PIL. Non per merito della politica economica del governo. Tutt'altro. Le nuove regole europee (Sec 2010) hanno regalato a tutti i Paesi una rivalutazione dei precedenti valori, includendo nei nuovi calcoli tra l'altro le attività illegali (dalla prostituzione al traffico di droga), che per l'Italia è stata pari al 3,8%. In valore assoluto qualcosa come 58 miliardi.

C'è poi da aggiungere che con riferimento al debito pubblico, pur nel quadro ottimistico appena tracciato, è previsto **l'ennesimo aumento: dal 131,6% nel 2014 al 133,4% nel 2015.**

Qualche settimana fa Wolfgang Munchau, dalle colonne del Financial Times, prospettava l'ipotesi di una inevitabile crescita del rapporto debito/PIL italiano al 150%: l'anticamera del suo default, con conseguenze drammatiche sulla stessa tenuta dell'euro. Le proiezioni realistiche di quel rapporto indicano che quel rischio non è da sottovalutare. Dovrebbero spingere il Governo ad **accelerare sul fronte delle privatizzazioni**, secondo quanto previsto dalla legge di stabilità varata dal Governo Letta, in cui si prevedevano interventi per 10 miliardi all'anno, per l'intero triennio. Di quel programma è stato realizzato solo una minima parte: più o meno un decimo. Alla fine dell'anno mancano pochi mesi e forse qualcosa si può ancora fare. Ma occorre recuperare, rapidamente, il tempo perduto.

Perché è così importante soffermarsi sul problema del debito? Le regole europee impongono ai Paesi, condizionati dal peso eccessivo di quel fardello, procedure di rientro, che sono misurate dall'**andamento del deficit strutturale di bilancio**. Quest'ultimo dovrebbe essere compreso tra lo zero e meno 0,5. Per il 2014 il DEF aveva previsto una soglia dello 0,6, contestata dalla Commissione europea, secondo la quale quel valore era pari allo 0,8 per cento. Ancora maggiore lo scarto nelle previsioni per il 2015: 0,1 da parte del

Governo e 0,9 da parte della Commissione. In simili circostanze, i Trattati prevedono un aggiustamento pari allo 0,5 % del PIL (circa 8 miliardi di manovra). Il Consiglio dei Ministri ha invece fatto orecchie da mercante, prevedendo esplicitamente un “rallentamento nel percorso di avvicinamento”. L’aggiustamento sarà solo dello 0,1 per cento. Ipotizzando (i conti senza l’oste), altresì, l’ulteriore rinvio di un anno (non più il 2016 come originariamente previsto, ma il 2017) nel conseguimento dell’obiettivo di medio termine. Una nuova scommessa, all’insegna del *moral hazard*.

Profezia fin troppo facile, almeno a giudicare dalle reazioni immediate del portavoce del Commissario agli affari economici dell’Ue, Jyrki Katainen, il grande falco che vigila sugli adempimenti dei trattati. Che l’Italia rispetti le raccomandazioni della Commissione, dove non c’era traccia dell’assenso al rinvio del pareggio del bilancio per il 2016. Figuriamoci se il **“rallentamento del percorso di avvicinamento all’obiettivo di medio termine”** al 2017 (un anno ancora dopo) – come recita pudicamente il comunicato di Palazzo Chigi – potrà fargli cambiare idea.

RENATO BRUNETTA

Per leggere l’INTERVENTO vedi il **link**

<http://www.freewsonline.it/?p=10828>

Per leggere l’INTERVENTO su **www.ilgiornale.it**

<http://www.ilgiornale.it/news/politica/pil-sotto-zero-e-pareggio-bilancio-rinviato-dallottimismo-1056413.html>

IIM

(3)

EDITORIALE – Ipocrisia/2: RIFORME

Peggior del '29. Per colpa di chi?

Come rimediare? Il contesto internazionale, il complotto del 2011, il merkelismo, l'annunciate, il mostro del Pd, la mostruosità dell'inagibilità politica di Berlusconi. Intanto sul lavoro Renzi fa del male all'Italia: guai a annacquare la legge delega sul Jobs Act.

L'Europa e i mercati altrimenti ci uccidono

L'economia italiana “sta attraversando una **recessione** tra le più profonde e prolungate della storia del Paese”, si legge nella nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza, nella quale viene stimato che “dopo la forte contrazione verificatasi negli anni 2012-2013, l'economia italiana si appresta a chiudere il 2014 con una ulteriore riduzione del Pil che si ridurrà dello 0,3 per cento”.

“Solo nel 2015 – dice ancora il Def – il prodotto tornerebbe a crescere, sebbene in modo contenuto”. “La caduta del Pil in Italia – ha sottolineato il ministro dell'Economia e delle finanze, **Pier Carlo Padoan**, nella premessa alla nota di aggiornamento – **è superiore rispetto a quella verificatasi durante la grande depressione del '29**, seppur in maniera minore, anche il resto dell'eurozona stenta a recuperare i livelli pre-crisi”.

Di chi è la colpa caro Padoan? Di chi è la colpa caro Renzi? Certamente non tutta vostra, saremmo ciecamente opportunisti se lo dicessimo. Ma, diciamo, una buona dose di responsabilità tocca prenderla anche a voi.

Non bastasse il contesto internazionale incredibilmente complicato, con crisi devastanti che coinvolgono tanto l'Europa quanto altre aree “calde” di questo nostro mondo. Non bastasse il **complotto del 2011**, quello per il quale, con la mera scusa di una **tempesta finanziaria e speculativa**, si è fatto fuori un governo legittimamente eletto e che stava mettendo in campo le politiche di

cui l'Italia aveva bisogno. Non bastasse neanche il merkelismo e la miopia della politica economica europea a trazione tedesca, quella dei compiti a casa ad ogni costo e del sangue, sudore e lacrime.

In mezzo a questo minestrone un po' rancido ci si è messo anche il Presidente del Consiglio con i suoi annunci roboanti e le sue riforme sulla carta. Rimaste lì, per l'appunto.

È questa la secondo ipocrisia con la quale dobbiamo fare i conti (dopo quella dei conti pubblici raccontata nel primo editoriale), con la quale quotidianamente dobbiamo avere a che fare. **L'ipocrisia delle riforme annunciate e mai realizzate.** È andata così per la **legge elettorale**, per la **riforma del Senato e del Titolo V**, per il **fisco**, per la **pubblica amministrazione**, per la **giustizia**, per gli interventi sull'**edilizia scolastica** e per il cosiddetto **"Sblocca Italia"**. Tutto sulla carta, nulla di realizzato. **Niente mai giunto al capolinea.**

Sta andando così anche per il **Jobs Act**. Nato e descritto come la riforma delle riforme. Quella che ci chiede l'Europa, quella della quale il Paese ha irrimediabilmente bisogno per guardare al futuro con la speranza dell'ottimismo. Anche il questo caso nulla di fatto. **I bei propositi sono rimasti tali.** Tutto rimane come prima: più rigidità in entrata, più rigidità in uscita (l'articolo 18 non si tocca), maggiore spesa, maggior burocrazia. **Ha vinto la Cgil, ha perso l'Italia.**

Questi disastri, tutte queste ipocrisie hanno un autografo. Il Renzi-lema.

Il mostro del Pd a due teste che non riesce a risolvere il suo dilemma. Un partito controllato da Renzi (direzione + segreteria) con gruppi parlamentari rossi e legati a doppio mandato alla coppia D'Alema-Bersani. Fino a quando questo imbroglio non si dipanerà la democrazia italiana sarà povera e bloccata.

Sullo sfondo, ma non troppo, **il problema dell'agibilità politica di Berlusconi.** Il leader dell'opposizione, il leader del centrodestra deve avere pienezza nelle sue azioni. Pienezza del suo ruolo di responsabile interlocutore del governo, con lo sguardo rivolto al futuro e al bene del Paese. Solo risolvendo questo guasto democratico l'Italia potrà tentare di risollevarsi. E magari farcela pure.

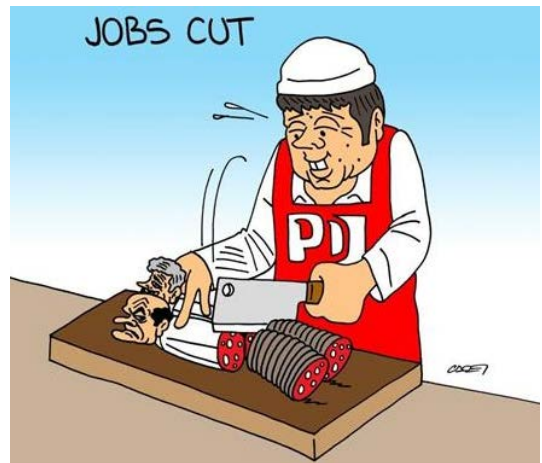


(4)

LAVORO

Riceviamo e volentieri pubblichiamo: “Tutti i dubbi sul Jobs Act: parole che mancano e parole di troppo” (Giuliano Cazzola)

1. Il testo del disegno di legge delega è di dubbia legittimità costituzionale. Partiamo dall'ABC del legislatore richiamando l'articolo 76 Cost. il quale dispone che “l'esercizio della funzione legislativa non può essere delegato al Governo se non con la determinazione di principi e criteri direttivi e soltanto per un tempo limitato e per oggetti definiti”. L'A.S. 1428 è un disegno di legge delega che deve sottostare a quanto previsto dalla Carta. Pertanto, non esistono deleghe più o meno compiute o più o meno generiche, ma soltanto deleghe conformi a quanto sancito dalla Legge Fondamentale, nel caso in cui il Governo sia chiamato a concorrere (con i decreti delegati) alla funzione legislativa riservata al Parlamento.



2. Analizziamo gli aspetti più importanti del nuovo testo dell'articolo 4 che sono poi i medesimi su cui è aperta la polemica. Innanzi tutto, le parole che mancano. Non si parla mai di Statuto dei lavoratori né tanto meno di articolo 18 e di disciplina del licenziamento individuale. Vengono però indicate delle materie che necessariamente richiederanno delle modifiche in ambedue gli istituti: le norme riguardanti il c.d. demansionamento (ovvero la possibilità – ora preclusa – di inquadrare i lavoratori in mansioni inferiori se ciò comporta la salvaguardia del posto di lavoro) e il controllo a distanza, essendo le disposizioni assunte nel 1970 completamente superate dalle nuove tecnologie. I criteri di intervento non sono ben definiti, dal momento che essi si limitano a raccomandare al legislatore delegato di tener presenti sia gli interessi dei datori che quelli dei lavoratori. Poi si arriva al clou: la

“previsione, per le nuove assunzioni, del contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti in relazione all’anzianità di servizio”.

3. Alcune questioni rimangono indefinite. Innanzi tutto, non è detto che dal novero delle tutele crescenti in relazione all’anzianità di servizio sia da escludere la sanzione della reintegra per lasciare il posto soltanto al risarcimento economico. In secondo luogo, come si interpreta il concetto di “nuovi assunti”? Coincidano con i nuovi occupati, oppure il contratto di nuovo conio si applica anche a chi cambia lavoro e viene assunto *ex novo* da un altro datore? Se tali soggetti conservassero, infatti, una sorta di status *ad personam* (una disciplina del licenziamento “d’annata”), una volta usciti da un impiego stenterebbero a rientrare nel mercato del lavoro per ovvi motivi. Inoltre, a seconda di come si interpreta il criterio dei nuovi assunti è più o meno veloce il “ricambio” del regime delle tutele contro il licenziamento individuale ingiustificato.

4. E’ deplorabile che una delega generica, in dubbio di costituzionalità, venga interpretata attraverso le interviste o le relazioni svolte a braccio in cui questioni delicate di diritto vengono sparate con titoli anch’essi generici. Il premier “sòla”, in un passaggio della sua relazione alla direzione del 29 settembre, ha affermato che la reintegra continuerà ad essere prevista non solo, come è pacifico e condiviso, nel licenziamento nullo o discriminatorio, ma anche in quello disciplinare (per giustificato motivo soggettivo). Detto così, senza nessun altra precisazione viene da chiedersi che cosa ci sia di cambiato rispetto alla legge n. 92/2012 che già aveva introdotto delle modifiche alla tipologia del licenziamento economico (per giustificato motivo oggettivo), promuovendo un percorso preliminare di conciliazione ed attribuendo al giudice un margine di scelta tra l’indennità risarcitoria (che doveva rappresentare la soluzione normale o almeno più frequente) e la reintegra.

5. I “traduttori dei traduttori di Omero” si sono messi a spiegare il pensiero del Re “sòla”. La riforma dovrebbe consistere nella previsione – nel contratto a tutele crescenti in relazione all’anzianità di servizio – di un licenziamento economico sanzionato soltanto con il risarcimento e in una tipizzazione dei casi di licenziamento disciplinare in modo da condizionare la decisione del giudice. A parte il fatto che tutto ciò resta scritto sull’acqua se i corrispondenti criteri non vengono scritti anche sul testo della delega,

attraverso un'impostazione siffatta la legge invaderebbe la sfera e le prerogative della contrattazione collettiva che già prevede un sistema di sanzioni disciplinari e una procedura preliminare alla loro erogazione.

6. In sostanza, il c.d. superamento dell'articolo 18 rimane nel vago delle enunciazioni e continua ad essere affidato al dibattito interno al Pd, che addirittura pensa di trasformare in un emendamento l'odg approvato dalla Direzione del Nazareno.

7. E' poi non condivisibile l'idea di mercato del lavoro che si può intravedere tra le fumisterie dell'articolo 4 del disegno di legge delega Poletti (AS 1428), ora in Aula a Palazzo Madama, non corrisponde, per tanti aspetti, al pensiero del professore bolognese, assassinato dalle Brigate Rosse il 19 marzo del 2002. In tutti questi anni, si è diffusa la teoria che i rapporti atipici, regolati con meticolosità e sapienza giuridica da Biagi, fossero una "uscita di sicurezza" dal giogo di un contratto a tempo indeterminato troppo rigido. Sarebbe bastato, secondo quella tesi, modificare la disciplina del recesso per riportare quel rapporto al centro del mercato del lavoro. Non era questa l'opinione di Marco Biagi, il quale non pensava affatto di introdurre, nella legge che porta il suo nome, tipologie flessibili in entrata, allo scopo di consentire ai datori di aggirare, in uscita, la trappola dell'articolo 18. Biagi riteneva, giustamente, che la frammentazione esistente nella realtà del mercato del lavoro potesse essere affrontata in modo adeguato e pertinente – ed utile alle imprese ed ai lavoratori – solo attraverso la previsione di una gamma di contratti specifici mirati a regolare le diversità dei rapporti di lavoro, anziché imporre loro, per via legislativa, una sorta di *reductio ad unum* nell'ambito di un contratto a tempo indeterminato (non più "unico", anche se a lungo si era pensato che questa fosse una soluzione possibile) sia pure meno oppressivo e poliziesco per quanto riguarda la tutela del licenziamento. Se le norme del Jobs act Poletti n.2, andranno in porto e i decreti delegati saranno coerenti con quegli oscuri principi che si possono decrittare tra le righe, il progetto è rivolto a rimettere al centro del mercato del lavoro il contratto a tempo indeterminato (sia pure a tutele crescenti), potando il più possibile quei rapporti atipici che, ordinati e disciplinati appunto dalla legge Biagi del 2003.

8. Quanto alle restanti parti della delega ci sarebbero tanto considerazioni da svolgere. Mi limito ad alcune. 1) La superAgenzia del lavoro: se non si ha il coraggio di levare le politiche attive dalle competenze riconosciute alle

Regioni (questo coraggio il governo del “sòla” non lo ha) che la SuperAgenzia nazionale si rischia di aggiungere soltanto burocrazia a burocrazia e, nella peggiore delle ipotesi, a riaprire un contenzioso tra Stato e Regioni come quello che paralizzò l’azione della pubblica amministrazione in tanti settori ai tempi delle “competenze concorrenti”; 2) le risorse stanziare per il progetto di estensione degli ammortizzatori sociali sono inadeguate. Ciò significa che ancora una volta il governo del “sòla” promette ciò che non potrà mantenere.

9. Il governo del “sòla” sta poi meditando – anche in questo caso con argomenti vaghi ed imprecisi – di consentire ai lavoratori di optare per il conferimento del tfr in busta paga, al fine di incrementare i consumi. Il tfr è una risorsa troppo importante per l’autofinanziamento delle imprese e per le esigenze fondamentali dei lavoratori per essere gettato nella mischia della vita quotidiana. Le imprese che occupano 50 e più dipendenti già sono tenute a versare, ogni anno, circa sei miliardi (le quote di tfr non utilizzato dai dipendenti per finalità di previdenza complementare) al c.d. Fondo Tesoro gestito dall’Inps. Il tfr, poi, è la principale fonte di finanziamento della previdenza privata che ha una funzione strategica nel garantire una maggiore adeguatezza per i trattamenti pensionistici. Inoltre, sono consentite significative anticipazioni degli accantonamenti (anche di quelli detenuti nelle posizioni individuali dei fondi pensione) allo scopo di poter sostenere delle spese cruciali nella vita di una persona e della sua famiglia, come le cure sanitarie o l’acquisto di un’abitazione. Poi siamo sicuri che le somme di trattamento di fine rapporto, finite ad incrementare le buste paga, sarebbero davvero indirizzate ai consumi e non al risparmio? Il fatto che nei sette anni della crisi la liquidità e i depositi bancari degli italiani siano aumentati di 234 miliardi avrà pure un significato. Insomma, se vogliamo parlar chiaro, sarebbe una scelta da ultima spiaggia; anzi, mettere il tfr in busta paga sarebbe come usare delle banconote da 100 euro al posto della carta igienica.

GIULIANO CAZZOLA



Per approfondire leggi le Slide **790**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

(5)

Il nostro fact-checking

COUNT-DOWN

2 ott 2014 0032/0968

 **passodopopasso**
mille giorni per cambiare l'Italia.



Sul sito [#passodopopasso](#) è **aggiornato solo il conto dei giorni**, che probabilmente è automatico. Per il resto nessuna novità da settimane. Evviva la trasparenza. Il Presidente del Consiglio non riesce a mantenere neanche l'impegno di pubblicare su un sito internet i risultati dell'azione del suo governo. **Insufficiente.**



222 giorni
dalla nascita del governo Renzi

...e nei primi **222 giorni**, dal giuramento il 22 febbraio, di una cosa siamo certi: il **tasso di realizzazione degli annunci** di Renzi (riforma del Lavoro; riforma della Pubblica amministrazione; riforma del Fisco; riforma della Giustizia) si colloca in un range qualitativo **tra il 10% e il 20%**. Vedremo se per i prossimi 968 giorni il Presidente del Consiglio e il suo governo sapranno fare di meglio.

IIM

(6)

EDITORIALE – La nostra lealtà

Forza Italia e la nostra responsabilità a caro prezzo per l'interesse nazionale. Unità intorno a Silvio Berlusconi. Opposizione responsabile, ma a guardia alta. Le legittime differenze e gli sbagli da non fare

Noi siamo leali, a fronte dell'ipocrisia di Renzi e del suo partito. La nostra responsabilità è a tutta prova. Siamo orgogliosi di questo nostro modo di essere. Diciamo in faccia a Renzi la **verità sui conti** e sulle **riforme strutturali** che non arrivano mai, e gli tendiamo comunque la mano. Non è una opposizione del "no" e che gode degli sbagli della maggioranza. Ma mentre diciamo che così non va, porgiamo l'alternativa, protesi a migliorare, discutere, integrare.

Siamo gente così, la scuola di Berlusconi è questa. Così a proposito di Nazareno, siamo stati sempre pronti a mettere a disposizione la nostra pazienza dinanzi alle continue richieste del governo di cambiamenti: sempre accolte (ne abbiamo contate nove). Sull'economia e sul lavoro: invito costante, a volte brutale, a passare dalle parole ai fatti, a scegliere riforme davvero liberali, senza sgambetti, ostruzionismi e astuzie da filibustering.

Non è il momento questo di aggiungere alla gravissima crisi del nostro sistema economico, la **destabilizzazione politica**. La condizione è che la lealtà nostra sia corrisposta da identico comportamento, e non si inganni l'Italia. **Responsabilità a guardia alta**, insomma.

Altri, anche nelle nostre file, si oppongono al modo di fare opposizione di **Silvio Berlusconi**. Il bisticcio è voluto, per rendere l'idea: trasformano il severo e spesso condivisibile giudizio sul governo in una critica alla linea della responsabilità.

Prima di procedere, un avviso: questo tipo di posizione in nulla e per nulla è paragonabile alle lacerazioni del Pd. Il **Pd** vede oggi il mordersi di un **mostro a due teste**, una coi denti l'altra con la dentiera. Eppure la ditta – come dice il capo dei conservatori Bersani – tiene. Nel Partito democratico ci sono viscere di sentimenti e cuore di ideali diversissimi. **Da noi c'è una sorgente comune che ci pervade tutti: sono i valori liberali, cristiani, laici, popolari incarnati nell'esperienza esistenziale di Silvio Berlusconi.** La differenza che scorgiamo è al massimo di opzioni tattiche di secondo livello.

Non si spacca un movimento su una questione di accenti e toni. Siamo opposizione. Punto. Sui modi è legittimo discutere, è ricchezza. Dov'è il problema. Sbagliato però trasformare parole legittime in bombe carta contro l'unità del movimento-partito, mettendo in questione il fondamento stesso del nostro impegno politico.

E sulla forma di questa **opposizione responsabile** ci teniamo a dire che **non è semplice tattica, ma è conseguenza della nostra identità profonda**, iniettata da Berlusconi nel corpo di questo **movimento** insieme monarchico e anarchico sin dal 1994. **Monarchico** perché c'è un solo leader. **Anarchico** perché non vige nella sua teoria e nella sua pratica, tantomeno nella mentalità del fondatore, il centralismo democratico che a tutto provvede e tutto controlla.

Siamo consapevoli: qualcuno nelle file di Forza Italia rimprovera un esagerato altruismo nella linea del movimento impressa ed espressa da Silvio Berlusconi. Severa sull'economia, sulla politica estera, sull'annunciate del premier, ma poi non si manifesterebbe mai la volontà di dargli la spallata e si finirebbe sempre per fare l'Avis personale di Renzi. Insomma, saremmo diventati i donatori di sangue e di consensi a lui, che si allarga di insuccesso in insuccesso, e versatori di plasma pure nelle vene dei nostri alleati di ieri e di domani, Lega e Fratelli d'Italia.

Sbagliato, sbagliatissimo. Errore di prospettiva. **Versiamo sangue all'Italia. Berlusconi lo fa da una vita.** È un sacrificio cosciente per un bene più grande, che si chiama amore per l'Italia. E alla fine la gente saprà riconoscerlo. Specialmente se sapremo renderne ragione con la passione che ci testimonia il nostro leader.



(7)

GIUSTIZIA

**Il “pizzino” di de Magistris a Napolitano.
Da parte nostra solidarietà senza se e senza ma
nei confronti del Presidente della Repubblica.
Ma abbiamo memoria anche di troppi silenzi.
Serve al più presto la riforma della giustizia che
tolga, una volta per tutte, ai cattivi procuratori
le armi per destabilizzare la nostra democrazia**

La notizia non è propriamente inedita, ma trovarla così su giornali e televisioni non deve certo aver fatto piacere al Presidente della Repubblica, **Giorgio Napolitano**. Messo alle strette **Luigi de Magistris** ha mandato un vero e proprio **“pizzino” al Colle**.

“Napolitano fu indagato per tangenti”, ha fatto emergere il sospeso sindaco di Napoli. Una vera e propria vendetta politica per non dire altro.

**DE MAGISTRIS CONTRO I
GIUDICI**



I fatti: nell'udienza del 9 maggio del 2014 del processo a suo carico de Magistris citò una indagine nei confronti di Giorgio Napolitano (allora Presidente della Camera).

De Magistris, all'epoca imputato, a Roma, nella vicenda giudiziaria che poi gli è costata una condanna a un anno e tre mesi in primo grado, citò Napolitano quando il

Presidente del Tribunale gli contestò anomalie e irregolarità nell'accesso ai tabulati di alcuni politici e per la secretazione degli iscritti nel registro degli indagati.

A pagina 88 dei verbali di udienza si legge cosa disse de Magistris: “Perché lo avevo secretato, siccome avevo elementi per ritenere collegamenti strettissimi tra gli altri di Pittelli con il procuratore della Repubblica, tanto è vero da fare una società col figlio del procuratore, ritenni di secretare. Atto sicuramente forte, mi sono posto il problema se potessi secretarlo, mi sono anche consultato, c’era stato un precedente alla procura della Repubblica di Napoli dove il mio magistrato affidatario, il dottore Cantelmo, oggi procuratore della Repubblica e un altro magistrato oggi componente d’esame, Quatrano, mi dissero che anche loro durante l’inchiesta di Tangentopoli procedettero a secretare un’iscrizione, in particolare quella dell’allora Presidente della Camera, Giorgio Napolitano, e secretarono per evitare che ci potesse stare una fuga di notizie”.

Una spruzzata di fango in faccia all'inquilino del Colle più alto. Un avvertimento bello e buono, da bulletto di quartiere, o da picchiatore dei tribunali. Una cosa, per noi, inaccettabile.

Forza Italia esprime, senza se e senza ma, solidarietà al Presidente Napolitano. Purtroppo la nostra memoria non può non tornare a episodi analoghi, con vittime esponenti del nostro schieramento politico, con atteggiamenti ben diversi da parte della sinistra e, spiace notarlo, senza che si udisse la voce dissonante di Napolitano.

Certamente questo squallido episodio rafforza la nostra posizione e crediamo a quella del Colle: **serve al più presto una grande e decisa riforma della giustizia.** Una riforma radicale che tolga, una volta per tutte, ai cattivi procuratori le armi per destabilizzare la nostra democrazia.



(8)

POLITICA ESTERA

Isis. Russia. Necessità di coesione nazionale, mentre anche la sicurezza americana mostra falle paurose

I combattenti dello Stato islamico sono alle porte di Kobane, un città curda nel nord della Siria, al confine con la Turchia. **Avanzano** quindi, nonostante i raid aerei su Siria e Iraq degli ultimi giorni e il sostegno alle truppe irachene da parte del presidente statunitense **Barack Obama**. **Qualcosa forse andrà rivisto**. Come la falla ormai strutturata interna al Secret service degli Stati Uniti, l'agenzia che si occupa della sicurezza del presidente Usa e della sua famiglia. Ma non giriamo il dito nella piaga, piuttosto **spaventiamoci degli effetti marginali degli attacchi condotti dall'Alleanza di Parigi**.

Lo scrivevamo poco tempo fa. **La nostra preoccupazione erano i confini intaccati dall'espansione dell'Isis**. Uno di questi sta crollando. La reazione immediata del governo di Ankara è stata la richiesta al Parlamento dell'autorizzazione per inviare truppe nei due paesi: la mozione sarà votata oggi. E inoltre. I confini con Israele? Con il Libano? Con l'Iran? Speriamo che non siano i servizi segreti americani a dettare strategie contenitive considerati i viaggi in ascensore del Presidente Obama negli ultimi giorni.

Intanto, **mentre l'Europa arranca alla ricerca di una posizione comune sulla partecipazione al conflitto**, e mentre tenta di barcamenarsi nella politica sterile e poco lungimirante delle **sanzioni imposte a Mosca**, i jihadisti dello Stato islamico diffondono un nuovo video, il terzo, in cui l'ostaggio britannico, **John Cantlie**, attacca la strategia statunitense in Iraq e in Siria.

Cantlie critica i raid aerei contro lo Stato islamico e il sostegno alle truppe irachene da parte del presidente statunitense Barack Obama. **"I raid aerei vanno bene per colpire obiettivi precisi, ma non per conquistare e mantenere il controllo del territorio"**, afferma l'ostaggio nel video. Cantlie prosegue il suo discorso sottolineando che ci vorranno mesi prima che l'esercito iracheno sia pronto a combattere e definisce i ribelli dell'Esercito siriano libero come "indisciplinati, corrotti e incapaci".

Crepe ovunque e poche certezze. Ripartiamo da casa nostra. **Ci vuole coesione nazionale prima, unità in Europa poi**. Altrimenti non ne usciamo. Altrimenti soccombiamo.

IlM

(9)

FORZA ITALIA A STRASBURGO

**La mozione sulla persecuzione dei cristiani e la libertà religiosa di Centemero, Bergamini firmata dai capi del Ppe in Consiglio d'Europa, dove andrà presto Papa Francesco.
Il testo della mozione da rilanciare su Twitter**

Una mozione al Consiglio d'Europa “sulla **necessità di fermare le crescenti persecuzioni delle comunità cristiane in Medio Oriente in seguito all'affermarsi dell'Islamic State e della ideologia di assolutismo islamista**”.

E' l'iniziativa della deputata di Forza Italia **Elena Centemero**, membro del PPE, sottoscritta dal presidente del Gruppo del PPE **Pedro Agramunt**, dalla deputata di Forza Italia **Deborah Bergamini** e da parlamentari di 20 Paesi.

“Ho voluto presentare un atto ufficiale contro la persecuzione dei Cristiani e ho deciso di farlo in un luogo, come il Consiglio d'Europa, deputato alla difesa della libertà religiosa, un 'tempio dei diritti umani', che sarà visitato da Papa Francesco il prossimo 25 novembre”, spiega Centemero.

L'Isis porta con sé “una strategia di sradicamento di qualsiasi presenza cristiana” si legge ancora nella mozione. “Sterminio e schiavitù sono diventate prassi. In Iraq e in Siria la libertà religiosa è negata, la conversione forzata e la crocefissione sono consuetudine, le case dei cristiani sono segnate con la N di Nazareno, prefigurando assassinio o esilio”.

“E' urgente un impegno per una rinnovata presa di coscienza e per l'individuazione di strumenti efficaci per scongiurare la fine violenta delle minoranze cristiane”, conclude la deputata.

IL TESTO DELLA MOZIONE

“Sulla necessità di fermare le crescenti persecuzioni delle comunità cristiane in Medio Oriente”

L'affermarsi dell'Islamic State e della ideologia di assolutismo islamista porta con sé una strategia di sradicamento di qualsiasi presenza cristiana. Sterminio e schiavitù sono diventate prassi.

In Iraq e Siria, la libertà religiosa è negata, conversione forzata e crocifissione sono consuetudine, **le case dei cristiani sono segnate con la N di Nazareno prefigurando assassinio o esilio.**

Gia il **21 gennaio 2011** il Comitato dei Ministri ha adottato all'unanimità una dichiarazione sugli attacchi alle comunità cristiane e sulla necessità di difendere la libertà religiosa di tutti i credenti; si condannano “vigorosamente” tali atti come pure tutte le forme di incitamento alla violenza religiosa, e si sottolinea il diritto inalienabile della libertà di religione.

Il **27 gennaio 2011** l'Assemblea parlamentare ha adottato la Raccomandazione 1957 che condanna le violenze contro i cristiani in Medio Oriente, nella quale si evidenzia che la sparizione delle comunità cristiane sarebbe catastrofica per lo stesso Islam, poiché significherebbe la vittoria del fondamentalismo.

Oggi la situazione è più grave e gli impegni sono rimasti lettera morta.

Occorre una rinnovata presa di coscienza e l'individuazione di strumenti efficaci per scongiurare la fine violenta delle minoranze cristiane.

**On. ELENA CENTEMERO, On. DEBORAH BERGAMINI,
PEDRO AGRAMUNT (Presidente del Gruppo del PPE),
e parlamentari di altri 20 Paesi**



IIM

(10)

TIVÙ TIVÙ

I talk show spompatis, specchio di se stessi invece del Paese. La nostra battaglia per la trasparenza

Maurizio Costanzo, non esattamente un pivellino nel panorama del giornalismo televisivo, in un'intervista su "Libero" ha le idee molto chiare sui **talk show**. Le varie trasmissioni in onda sulla Rai, come sugli altri canali, sono la fotocopia l'una dell'altra e finiscono per appiattirsi solo ed esclusivamente su discussioni politiche, ma il talk show è anche altro, significa parlare della società, del costume, deve essere specchio del Paese, invece i talk sono lo specchio, stanco, di loro stessi. Ipse dixit Maurizio Costanzo.



I talk show in crisi nera fanno segnare risultati imbarazzanti: basti pensare che sommando gli ascolti fatti registrare sinora dal Ballarò di **Giannini (6,8%)**, con quelli di "DiMartedì" di **Floris (4%)**, non si arriva nemmeno ai più deludenti ascolti della scorsa stagione del "Ballarò" targato Floris. In un quadro così sconsolante, che avrà, a lungo andare effetti non certo positivi, anche sugli introiti pubblicitari, è sempre più attuale la **battaglia per la trasparenza dei compensi Rai**, condotta con fermezza dal **Presidente Brunetta**, che ha presentato la sesta interpellanza urgente rivolta al governo, per dare, finalmente e non solo a parole, piena e completa attuazione alle ineludibili disposizioni in tema di trasparenza dei compensi di conduttori, giornalisti, opinionisti e quant'altro, insieme alla pubblicazione dei dati relativi ai costi di produzione di tutti i programmi Rai.

Il governo Renzi, così attento alle strategie di comunicazione, sui social network e più in generale sulla rete, potrebbe facilmente dare seguito concreto agli annunci sulla **"Rai casa di vetro"**, pubblicando su un bel sito ad hoc, tutti i dati relativi ai compensi delle star della tv pubblica, compresi i costi dei vari programmi. La nostra è una indicazione puntuale, realizzabile e, soprattutto in linea con le disposizioni di legge. Non ha nulla da dire Renzi?

Per saperne di più sul SERVIZIO PUBBLICO
DELLA RAI www.tvwatch.it

(11)

Ultimissime

CONSULTA: FUMATA NERA PER ELEZIONE GIUDICI

(ANSA) - ROMA, 2 OTT - Fumata nera per l'elezione di due giudici costituzionali da parte del Parlamento in seduta comune. Secondo quanto apprende l'ANSA da fonti parlamentari, nessun candidato ha raggiunto il quorum richiesto dei 3/5 dei componenti dell'Assemblea, pari a 570 voti. Servirà una nuova votazione, la diciassettesima.

CONSULTA: M5S, ANCHE VIOLANTE INCANDIDABILE

(ANSA) - ROMA, 2 OTT - "Luciano Violante e' incandidabile per la Consulta". Dopo il caso di Teresa Bene per il Csm il M5s e' andato a controllare i requisiti richiesti per la nomina alla Consulta e, annuncia il deputato Danilo Toninelli, "abbiamo scoperto non ha nessuno dei requisiti richiesti perche' è un politico di professione". "La Costituzione parla chiaro e Luciano Violante non e' magistrato, neanche a riposo, delle giurisdizioni superiori ordinaria e amministrative, non ha mai esercitato la professione di avvocato, non e' più professore ordinario in alcuna università da almeno cinque anni ne' - aggiunge Toninelli - ha mai svolto attività accademica a tempo pieno da quando e' in politica". "Il nome di Violante, su cui il Pd si e' scandalosamente inchiodato, non e' meno dubbio di quello di Teresa Bene".

L. STABILITÀ: TFR, GUIDI, BISOGNA DOSARE BENE GLI STRUMENTI

(ANSA) - NAPOLI, 2 OTT - "E' importante rilanciare le aspettative ma bisogna tenere in considerazione anche la necessità di liquidità che le imprese hanno e quindi bisogna dosare bene gli strumenti che possono rilanciare i consumi ma tenendo conto anche della necessità di liquidità delle imprese". Così il ministro dello Sviluppo economico, Federica Guidi, a margine dell'assemblea delle Pmi in corso a Napoli, ha risposto ai giornalisti sull'ipotesi del Tfr in busta paga.

MOSCOVICI, NON C'È CRESCITA SENZA RIDUZIONE DEBITO

(ANSA) - BRUXELLES, 02 OTT - "Stabilità e crescita non sono opposti, non c'e' crescita senza riduzione dei debiti e non c'e' riduzione dei debiti senza crescita": così il commissario designato agli affari economici Pierre Moscovici nell'audizione all'Europarlamento. "Mi assicurerò che tutti, sottolineo tutti, rispettino le regole comuni", ha aggiunto. "Tratterò tutti i Paesi sulla base delle stesse regole, sarò guardiano delle regole, sarò un arbitro giusto e imparziale per assicurare che tutti, sottolineo tutti, rispettino le regole comuni", ha detto Moscovici. Ma, in parallelo, "occorre rafforzare la governance", perché "non possiamo accettare un altro anno a crescita zero, quindi mi adopererò per il piano di investimenti di Juncker perché la Ue ha urgentemente bisogno di investimenti per creare nuova occupazione", ha aggiunto. "Bisogna agire insieme sia su riduzione del deficit che sulla crescita", ha concluso.

MOSCOVICI, NON CAMBIERÒ REGOLE, LE APPLICHERÒ

(ANSA) - BRUXELLES, 02 OTT - "Direi una bugia se dicessi che sono qui per cambiare le regole (di bilancio, ndr), io sono qui per applicarle le regole": così il commissario designato agli affari economici Pierre Moscovici nell'audizione al Parlamento Ue.

DOSSIER

per capire l'Italia e l'Europa oggi

Pubblicati **3 nuovi dossier** in PowerPoint sul sito <http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/> Sono i dossier numero: 788-789-790.



a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

Il numero **788** *“Intervento dell’On. Valentino Valentini, in risposta all’informativa urgente del governo sugli effetti per le imprese nazionali derivanti dalle sanzioni commerciali disposte dalla federazione russa nei confronti dell’unione europea”* illustra la versione integrale dell’intervento del deputato in risposta all’informativa del ministro per lo Sviluppo economico, la dott.ssa Federica Guidi.



a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente - Forza Italia

Il numero **789** *“Commenti alla nota di aggiornamento al Def 2014”* ripercorre la rassegna delle principali testate nazionali ed internazionali in riferimento alla nota di aggiornamento al Def approvata dal Consiglio dei ministri del 30 settembre 2014.



a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Berlusconi Presidente - Il Popolo della Libertà

Il numero **790** *“Tutti i dubbi sul Jobs Act: parole che mancano e parole di troppo”* è un dossier contenente commenti e riflessioni del Professor **Giuliano Cazzola** in riferimento alla riforma del mercato del lavoro ed ai recenti annunci del governo Renzi.

Per approfondire leggi le Slide **788-789-790**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

Per saperne di più

Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale
Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **603**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Grillo-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **122-190-351-358-359-361-362-363**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Gli euroscetticismi

Per approfondire
vedi il **link**
<http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=18339>

IlM